

Antonio Allegra, Francesco F. Calemi, Marco Moschini

LE COORDINATE DI UN “ONESTO LAVORO” FILOSOFICO

1. *Punti di partenza*

L'illustrazione, anche sintetica, dei risultati dell'impegno di ricerca filosofica di Carlo Vinti non può prescindere da alcune iniziali puntualizzazioni, che ne evidenzino le motivazioni di fondo e le finalità.

Anzitutto una considerazione sul tono e lo spessore del suo lavoro: Vinti ama spesso ripetere di non sentirsi investito in qualche modo da una speciale missione, tanto meno di sentirsi in possesso di un punto di vista filosofico privilegiato, soprattutto se con ciò s'intende qualcosa di sistematico, fermo e concluso, capace insomma di indirizzare la ricerca in modo definito, chiaro e lineare.

Tuttavia, non manca in lui la rivendicazione di essere stato guidato nel passato, ed esserlo tuttora, da alcune motivazioni di fondo, parte delle quali dovute a spinte, convincimenti e letture personali, molte altre derivanti dal fecondo commercio, insieme ideale e sentimentale, con maestri autorevolissimi, con colleghi e allievi, partecipi di una avventura di lavoro e di vita ricca.

Durante gli studi universitari, per l'orientamento intellettuale e di ricerca di Vinti è stato senz'altro decisivo l'incontro con la persona e il magistero di Armando Rigobello, decisivo per gli sviluppi della sua stessa carriera universitaria, sviluppatasi appena qualche mese dopo la laurea del febbraio 1971, dapprima come borsista, poi come assistente ordinario e professore associato, infine come professore ordinario, quest'ultimo passo con il sostegno generoso e determinante di Antonio Pieretti ed Edoardo Mirri.

Vinti, a più riprese, ha tenuto a sottolineare come del magistero di Rigobello ha colto almeno due aspetti, ai quali ho cercato poi di rimanere fedele, pur consapevole della enorme disparità del proprio operare rispetto al modello. Il *primo aspetto* riveste una valenza più propriamente teoretica e antropologico-morale: l'attenzione alla no-

zione di persona, alla sua struttura, alla sua possibile declinazione nei vari livelli e ambiti dell'esperienza umana. Il *secondo aspetto* dai risvolti più propriamente storiografici: la consapevolezza, di Rigobello ma anche di molti altri esponenti del movimento del personalismo, da Mounier a Ricoeur, che il personalismo, in quanto tale, non trova la sua prima giustificazione in una dottrina o in un sistema definiti, insomma *non ha una filosofia sua propria*, ma ri-trova nelle filosofie del passato e del presente occasioni di sviluppo e approfondimento, ivi comprese quelle in cui la nozione di persona incontra elementi di radicale messa in questione.

Da qui la piena condivisione, perfino l'accentuazione voluta da parte di Vinti, della posizione di Rigobello più volte dal medesimo esplicitamente espressa: "Più che un teoretico mi sento uno storico della filosofia". Vinti ripete questa posizione, proprio nella profonda convinzione che ogni enunciazione teorica debba reggersi e strutturarsi nel confronto, continuo e ininterrotto, con le filosofie del passato e del presente, in una parola con la tradizione filosofica. Vinti sembra anzi portare alle estreme conseguenze tutto questo convinto come è che un solido e insistito ancoraggio storiografico del proprio lavoro consolidi l'idea della intrinseca connotazione critico-dialogica della ricerca filosofica.

Quanto appena detto pare costituire l'intelaiatura generale, la cornice insomma, entro cui si collocano le ricerche e le pubblicazioni di Vinti, le quali si allargano a contesti e contenuti diversi, e dipendono – non potrebbe essere altrimenti – da un insieme di fattori e sollecitazioni che fanno della ricerca stessa di Vinti e della produzione che ne deriva qualcosa di ricco, vario e complesso.

Anche tenuto conto di ciò che si è appena detto, è comunque possibile individuare nella produzione scientifica di Vinti almeno *tre principali nuclei tematici*, nuclei che molto spesso si intersecano e si sovrappongono nel concreto della ricerca, anche se per ciascuno di essi è anche possibile individuare periodi di più accentuata attenzione: il primo, che caratterizza soprattutto gli esordi e gli anni giovanili della ricerca, comprende gli studi sul pensiero filosofico moderno, sul pensiero di Baruch Spinoza in modo particolare; il secondo, presente fin dall'inizio ma che caratterizza poi gli anni della maturità fino al presente, comprende gli studi su alcuni ambiti della epistemologia contemporanea a partire ad quella in lingua francese, ambiti rivisitati attraverso le nozioni di soggettività e di persona e con particolare

attenzione alle posizioni teoriche di Gaston Bachelard e Michael Polanyi; il terzo infine, più laterale rispetto alle due direttrici di cui prima si parlava, ma non meno impegnativo, ha preso in considerazione, negli anni a cavallo tra i due secoli, alcune posizioni emblematiche della tradizione filosofica umbra tra Seicento e Ottocento, da quella del fondatore della prima Accademia dei Lincei Federico Cesi, a quella del medico neocartesiano Alessandro Pascoli, fino a quella di Marianna Florenzi-Waddington, fervente estimatrice e ambasciatrice dell'idealismo tedesco.

## 2. Sul pensiero moderno e Spinoza

Subito dopo la laurea, del febbraio 1971, le indagini sul pensiero di Kant, all'interno di progetti di ricerca finanziati dal C.N.R. e diretti dal professor Rigobello, sono risultate per Vinti un'efficace palestra formativa, sia per l'impegno che sempre richiede una ricerca di tal genere, focalizzata attorno alle nozioni di "trascendentale" e di "regno dei fini", sia per la qualità dell'impegno richiesto, impegno di lavoro di gruppo nel quale ciascuno era chiamato a chiarire ed ad approfondire un aspetto specifico del tema in esame secondo propri specifici interessi e sensibilità.

Per quanto riguarda l'indagine sul *trascendentale* il contributo di Vinti (1973a<sup>1</sup>) prende le mosse dall'analisi della produzione per così dire minore di Kant, dai saggi di carattere giuridico-politico e di filosofia della storia, da lui ritenuti per nulla estranei al disegno critico, anzi tali da evidenziarne le istanze più profonde. Esemplari da questo punto di vista paiono a Vinti gli scritti sulla storia: il trascendentale trova infatti nel divenire storico il terreno più proprio delle sue possibilità e dei suoi limiti.

Ancora i saggi sulla filosofia della storia, ugualmente al centro dell'ampia indagine sul pensiero di Kant (1974a) danno la possibilità di chiarire il ruolo della nozione di "mondo dei fini" dei *Fondamenti della metafisica dei costumi*, dato che tale nozione viene intesa dallo stesso Kant come ideale regolativo per il progresso della specie umana tesa a costruire una comunità di persone *visibile* anche nel divenire storico, un "regno di Dio sulla terra", nei confronti del quale quello *invisibile*, il "regno celeste" funge da "modello" e "criterio".

<sup>1</sup> Per tutti i riferimenti si rinvia alla bibliografia in calce.

Certamente il pensiero di Spinoza, a cominciare dalle ricerche intraprese per il lavoro di tesi, poi realizzatosi in monografie (1979a e 1984a) ma anche in indagini più circoscritte – circa 15 saggi parziali – che si protraggono fino ad oggi ha costituito il punto qualificante dell'indagine di Vinti sul pensiero moderno.

Il primo impulso che ha fatto scattare questo interesse è venuto, naturalmente, da Rigobello che ha sempre ritrovato nell'opera del pensatore olandese una posizione emblematica, una “posizione limite”, sia per quanto concerne la concezione della realtà in generale, sia per quanto concerne quella dell'uomo e della morale: una posizione difficilmente condivisibile per Rigobello ma con la quale è, a suo avviso, storiograficamente indispensabile e teoreticamente efficace fare i conti. Certo è che, per Rigobello, al monismo metafisico e al radicalismo di una morale come scienza, che contraddistinguono la posizione spinoziana, sfuggono “l'esperienza esistenziale”, “la singolarità della persona”, “il soggetto e la sua storia”. In questo contesto di assolutezza e radicalità non mancano comunque, concede Rigobello, momenti di tensione teoretica e morale, nei quali il progetto spinoziano è visto fare i conti con l'ineludibile irriducibilità del singolare, con l'individualità umana, la sua storia e la sua esperienza. Ne è testimonianza soprattutto il quinto libro dell'*Ethica*, ove vengono descritte, con rigore e *pathos*, le esaltanti esperienze della comunione con l'Assoluto – l'*Amor Dei intellectualis* – e dell'esperienza dell'Eterno – *sentimus experimurque nos aeternos esse* –, esperienze radicali, secondo Rigobello, che anche la spinoziana lucida logica dimostrativa difficilmente riesce a contenere (Vinti ha illustrato e discusso questa posizione di Rigobello soprattutto in 1995a ma anche in 1983c e 2017d).

Su questa lettura del sistema spinoziano come posizione limite metafisica e morale, ma soprattutto sull'insospettata tensione del sistema poc'anzi evidenziata, si è concentrata l'attenzione di Vinti già da studente del corso di *Filosofia morale* dedicato da Rigobello anche al sistema di Spinoza inteso come “modello” col quale confrontarsi. Con un pizzico di audacia interpretativa, Vinti si è inoltrato in questo sentiero stretto e impervio, prima con il lavoro di tesi di laurea, poi con ricerche e pubblicazioni successive tendenti a ritrovare nel sistema spinoziano indizi che consentissero la possibilità di un pluralismo ontologico ed, in esso, lo spazio alla individualità umana e alle sue prerogative. Vinti è consapevole di correre il rischio della infedeltà nei confronti della rigorosa austerità interpretativa del maestro, nella

convinzione tuttavia di non essere solo in questo tentativo pieno di pericolose incognite ma anche di insospettiti guadagni.

Così, in *La filosofia come "vitae meditatio"*. Una lettura di Spinoza del 1979, è stato scelto il dettato di *Ethica IV, 67*, per *saggiare* i temi fondamentali della dottrina di Spinoza: si tratta di una chiave di lettura che, pur non consentendo di superare le difficoltà cui va incontro il sistema, permette tuttavia di saggiarne le motivazioni più profonde, le quali nascono da un attento colloquio serrato con la tradizione, con riferimento continuo al contesto esperienziale, ricco di sollecitazioni problematiche. Il concetto di sapienza come "*vitae meditatio*" coglie dunque, secondo Vinti, il senso profondo della riflessione del filosofo olandese, senza irrigidirla in schemi, in verità spesso presenti nella elaborazione del sistema.

Nel dettaglio dell'indagine di Vinti la riflessione filosofica spinoziana è vista nascere nell'*emendazione dell'intelligenza*, intesa come distacco dalla quotidianità alienante, ed è vista costituirsi nel progressivo realizzarsi dell'esperienza dell'Assoluto. Questo nei due capitoli che compongono la prima parte del lavoro, mentre nella seconda parte ci s'impegna a chiarire, all'interno della monolitica visione della realtà come sostanza unica, lo spazio riservato all'individuo umano e al dispiegarsi delle relazioni interindividuali. Nei due capitoli della terza parte, infine, si cerca di individuare quali siano i motivi che Spinoza riprende dalla tradizione e la loro elaborazione del pur originale concetto di esperienza filosofica – *sapientia* – come "*vitae meditatio*", della condotta umana che, partendo da una positiva considerazione della vita stessa mette in scacco il tempo per fissarsi nella eternità; si tratta però, sottolinea Vinti a proposito dell'esito della riflessione spinoziana, di un radicarsi nell'eterno che non implica una fuga precipitosa dalla vita presente e dal consorzio umano, ma di una positiva riconsiderazione dell'individuo umano e dei rapporti sociali e comunitari che instaura.

Risulta allora evidente che questa prima indagine monografica, risente della lezione di Rigobello, sia quando mette in luce l'esemplarità della posizione spinoziana, sia quando si indicano i limiti e le aporie cui essa va incontro. A questo si aggiunge un *azzardo interpretativo*, reso meno avventuroso dal ricorso a letture autorevolissime del testo spinoziano, tendente a ritrovare in Spinoza una vera e propria antropologia (*personalistica* perfino?), la cui presenza invece Rigobello, come abbiamo fatto sopra notare, aveva ritenuto almeno problematica.

Tale orientamento interpretativo prosegue, si consolida e si approfondisce nel lavoro monografico di Vinti del 1984, *Spinoza. La conoscenza come liberazione*, questa volta focalizzando l'attenzione sul quinto libro dell'*Ethica*, là dove appunto la dottrina della conoscenza è vista come autentica *teoria della liberazione dell'uomo*.

In questo agile testo Vinti intende anzitutto sottolineare come la filosofia di Spinoza, prima di costituirsi come sforzo di costruzione sistematica, sia richiesta, rigorosa e radicale, di autenticità; sia lotta anti-ideologica – è Jean Lacroix a suggerire quest'aspetto a Vinti – che intende mettere in questione qualsiasi deposito storico e culturale, qualsiasi condizionamento del potere politico e religioso. La filosofia è vista presentarsi quindi per Spinoza come un itinerario intellettuale di disalienazione, come *psicanalisi integrale* per un'integrale liberazione dell'uomo e dei suoi atti. Nel suo esercizio del sospetto Spinoza abbatte *idola* secolari che ormai erano parte integrante della cultura teologico-religiosa, cosmologica, antropologica del suo tempo.

La critica genealogica e la conseguente trasvalutazione dei valori – sottolinea Vinti facendo di Spinoza il precursore di Nietzsche – sono legate però ad una chiara visione morale e metafisica. La concezione della filosofia come critica ideologica si coniuga con quella della filosofia come cammino etico, coscienza dell'Assoluto e itinerario di salvezza che ha la sua meta nell'esperienza dell'eternità. Proprio questa istanza etica di liberazione giustifica, all'interno di un contesto immanentistico, momenti di trascendenza. La trascendenza in Spinoza si configura essenzialmente – qui l'eco della lettura jaspersiana di Spinoza è evidente e dichiarata – come non appartenenza e dissomiglianza del finito rispetto all'Infinito: è per l'uomo, in quanto modo finito, una trascendenza di ordine gnoseologico. La filosofia, nella sua piena espressione, si configura quindi come “meditazione della vita”, cioè come emendazione radicale del sentire e del vivere e come apertura ad una pluralità di prospettive che indicano la meta nella positiva e gioiosa esperienza dell'Assoluto. È una esperienza che bandisce ogni mistero ed oscurità, i conflitti e le paure.

Il testo attraverso il quale Vinti ha inteso focalizzare queste tematiche è appunto la quinta parte dell'*Ethica*, *De libertate umana*, nella quale viene presentata la conoscenza nei suoi gradi più alti come esperienza stessa della liberazione. Per molti critici, invero, questo è un testo sospetto perché ritenuto, o il residuo di una filosofia ormai completamente superato dall'inflexibile materialismo dei libri centra-

li dell'*Ethica*, o una sorta di *escamotage* finalizzato a non insospettire le autorità – *caute* era il motto che Spinoza portava inciso nel proprio anello – o a consolare gli spiriti religiosi tra i possibili suoi lettori. Diversa è invece la posizione di Vinti: quanto vi si dice sulla potenza della ragione di fronte alle passioni, sul rapporto tra durata ed eternità, sull'immortalità dello spirito umano, sull'*Amor Dei*, è testimonianza di una profonda tensione religiosa, di un'ansia dell'Assoluto, propri dell'uomo che riesce a fare i conti con la sua condizione storica finita. È vero che, come ricorda Vinti sulle orme di Jaspers, nella sua preoccupazione di trascendere il tempo, Spinoza corre il rischio di cancellare la durata e la storia, tuttavia la coscienza dell'eternità come "*sentire e sperimentare di essere eterni*" si situa nell'impossibilità antropologica, esistenziale di abbandonare la curvatura del tempo storico.

Ecco allora la tesi di fondo che guida questa indagine di Vinti sul Quinto libro dell'*Ethica*, ma che è anche presente in tutta la sua complessiva lettura del pensiero del filosofo olandese: Spinoza ha cercato in modo serio e appassionato la risposta al problema del senso della vita umana e del suo destino eterno; il suo Dio non è il Dio personale e trascendente della Bibbia; egli non può essere presentato come il campione della trascendenza, tuttavia la sua filosofia è certamente l'esplorazione di una delle possibili vie di accesso dell'uomo all'Assoluto.

Al di là dei due prodotti monografici, il confronto con Spinoza, come già si accennava, ha attraversato per intero gli anni della ricerca di Vinti, con saggi parziali, ma alcuni dei quali di una ragguardevole consistenza, su aspetti specifici della dottrina spinoziana: sulla idea di salvezza (1979c), sull'antropologia (1983a, 1983c), sulla più recente storiografia spinoziana in Italia (1983b), sul rapporto tra pensiero e linguaggio (1984b), sul (presunto) materialismo (1984c), sull'immortalità della mente nel *Breve trattato* (1992e), sulla esemplarità della posizione metafisica e morale (1995a), ancora sull'idea di vita (1998c), sui trascendentali (2002e), sul rapporto mente-corpo (2005b), sulla differenza ontologica (2012d), da ultimo sulla lettura jaspersiana di Spinoza (2019a). Parte integrante di questo interesse è anche la riproposizione da parte di Vinti, con un consistente saggio introduttivo, dello *Spinoza* di Teodorico Moretti-Costanzi (2000a-2000b, ma anche 2007e).

È ugualmente integrante della ricerca di Vinti sul pensiero moderno l'organizzazione di importanti convegni a carattere internazionale e la relativa cura degli atti: su Galilei e Copernico (1987a, 1990b, c,

d), su Koyré storico della rivoluzione scientifica moderna (1994a, b, c) su Descartes (1999b, c). Da segnalare inoltre la guida da parte di Vinti di importanti ricerche (PRIN) e la pubblicazione dei risultati su temi qualificanti del pensiero moderno: sui *trascendentali* (2002e), su *corpo e anima* (2005a, b), su *oggetto e spazio* (2008d).

### 3. *Su soggettività e persona nell'epistemologia contemporanea*

Se, per quanto riguarda il sistema spinoziano l'intenzione prioritaria di Vinti è stata quella di ritrovare le basi per una positiva dottrina antropologica, tale intenzione è presente, forse anche con più forza, nella sua indagine e produzione centrate su temi della epistemologia contemporanea, indagine che sempre di più ha occupato la sua attenzione, finendo per focalizzarsi su figure emblematiche, se pur minoritarie, della epistemologia novecentesca, come quelle di Gaston Bachelard e Michael Polanyi.

Una tale direzione della ricerca è stata a suo tempo da Vinti illustrata nei suoi tratti fondamentali in un ampio saggio programmatico, *Struttura della soggettività e nozione di persona nell'epistemologia contemporanea* (1989a). Ma già in precedenza essa aveva preso le mosse e si era consolidata nello specifico ambito della epistemologia francese contemporanea (1977a), ed in esso nel particolare riferimento alla figura e alla produzione epistemologica di Bachelard (1974b, 1984d-g).

Dapprima, Vinti ha preso in considerazione le tesi bachelardiane come quel *nucleo* attorno al quale far ruotare le varie problematiche dell'"epistemologia francese contemporanea". Successivamente, la bachelardiana "fenomenologia della soggettività epistemica" e la nozione di "soggetto qualunque" – oggetto di una imponente ricerca monografica, più di mille dense pagine ricche di rimandi bibliografici primari e secondari (1997a) – è parsa qualificare il progetto più generale di un'indagine sull'idea e sulla funzione della soggettività nell'epistemologia del Novecento. Della soggettività, e della persona: perché Vinti ha intravisto in alcune rare ma incisive affermazioni bachelardiane a proposito dell'impegno razionale del soggetto epistemico preziosi suggerimenti per delineare le possibilità e i limiti di una epistemologia personalista.

Nel volume appena richiamato Vinti parte dalla convinzione che l'epistemologia bachelardiana abbia come inevitabile "posta in gioco" il soggetto della conoscenza scientifica, "l'uomo di scienza (*l'homme*



de sciences)”. Ad avviso di Vinti, la riflessione bachelardiana consapevolmente riempie così un vuoto, *quel* vuoto che l’epistemologia del Novecento, secondo l’Autore di *La philosophie du non*, non ha saputo o voluto riempire: essa intende essere una indagine sulla soggettività epistemica, offrire cioè spunti per una ridefinizione dello *status* del soggetto e della coscienza razionale, di quel soggetto e di quella coscienza in esercizio nell’attività razionale che è patrimonio peculiare della conoscenza scientifica.

Preso atto di ciò, il disegno bachelardiano per una fenomenologia della soggettività epistemica si dispiega secondo Vinti su un duplice versante: quello della *riduzione* della soggettività psicologica e filosofica e quello della *definizione* del soggetto epistemico nelle sue strutture e funzioni peculiari.

Per quanto concerne il primo aspetto, è utile ricordare che per Bachelard la conoscenza scientifica, per dispiegarsi, necessita anzitutto di un processo di purificazione dal vissuto concreto, dalle scorie soggettivistiche e naturalistiche, considerate come l’“ostacolo”, il *male* da cui ci si deve liberare per accedere alla piena realizzazione psichica. Non è azzardato sostenere che la teoria della conoscenza scientifica viene in prima istanza a configurarsi, in Bachelard, come una vera e propria dottrina della liberazione che conduce al possesso puro e disinteressato del mondo.

Vi è, poi, un secondo aspetto dell’inchiesta bachelardiana: la nozione di soggettività epistemica viene dal nostro epistemologo presentata sotto un’etichetta estremamente ben caratterizzata, quella di “soggetto qualunque (*sujet quelconque*)”, il quale, scrive Bachelard in un passaggio esemplare di *L’activité rationaliste de la physique contemporaine*, con giusta enfasi richiamata da Vinti, non è “*le sujet empirique livré à l’empirisme de la connaissance*” è, piuttosto, “*le sujet qui connaît clairement les certitudes de la généralité, c’est le sujet rationnel, c’est le sujet qui a les garanties d’être le sujet d’un rationalisme enseignant, d’une puissance de transmettre une connaissance rationnelle, bref, c’est le sujet de la cité scientifique*”.

In questa definizione della soggettività scientifica, che Vinti ritiene assolutamente riassuntiva della posizione bachelardiana, si esprimono entrambe le direzioni della riflessione dell’Autore: la prima, volta alla cancellazione del soggetto psicologico concreto, del soggetto empirico, del soggetto succube delle voci dell’inconscio, e quindi dell’immaginazione; ma la seconda, volta alla esaltazione dell’attività del sogget-

to conoscente, anonimo rispetto ai caratteri della sua individualità, che si affida alla logica della comunicazione e della intersoggettività. Anonimia, comunicabilità, intersoggettività: sono questi i tre caratteri del sapere scientifico, ovvero i caratteri stessi del soggetto che lavora nella “*cité scientifique*”.

Sono perciò questi, in definitiva, secondo Vinti, i risultati più cospicui di quella *fenomenologia della soggettività epistemica* che si pone accanto – con evidenti analogie e altrettanto evidenti contrapposizioni – alla bachelardiana *fenomenologia della soggettività révante*.

In uno degli ultimi passaggi della indagine Vinti, nel trarre le conclusioni del lungo e complesso itinerario di ricerca che attraversa la produzione del grande epistemologo francese, così scrive a proposito della sua idea di soggettività epistemica:

L'uomo di scienza è un'anima che nella sua attività realizza il soggetto come persona... È l'esito paradossale dell'itinerario bachelardiano. Il soggetto qualunque come soggetto personale; la persona come acquisto del vertiginoso trascendimento della soggettività più immediata e concreta attuato dal pensiero scientifico. La persona come apertura e disinteresse essenziale, radicale. Sì, il *soggetto qualunque* come *persona*, perché è proprio nella vertiginosa trascendenza dei nostri interessi immediati, nella più distaccata e disinteressata anonimia che ritroviamo la parte più nobile di noi stessi. Ed è, per Bachelard, *anche* (soprattutto) il pensiero scientifico che può condurci a questa esperienza.

Proprio alla giustificazione di questa conclusione interpretativa Vinti ha poi dedicato saggi di vario respiro e spessore (tra gli altri, 2004c, 2005h), consapevole di dover rispondere a interrogativi del tutto leciti.

La conclusione, audace, della lettura dei testi epistemologici bachelardiani è la seguente: c'è, nella fenomenologia epistemologica di Bachelard, in una epistemologia che, per molti versi, può apparire *antipersonalista* ed essere perciò considerata alle radici dell'antiumanesimo contemporaneo, della foucaultiana “morte dell'uomo”, *un nucleo di filosofia personalista*, vi sono almeno dei frammenti di riflessione che possono costituire, ad avviso di Vinti, i prodromi di una *epistemologia personalista* i cui sviluppi potrebbero portare a risultati interessanti, a prima vista impensati.

Naturalmente l'indagine di Vinti sul pensiero bachelardiano si è approfondita successivamente, come già si accennava, attraverso scandagli parziali di temi già presenti ne *Il soggetto qualunque* e, soprattutto, con un dialogo serrato con studiosi riuniti attorno al *Centre Gaston Bachelard* dell'Université de la Bourgogne e della rivista “Cahiers Gaston Bachelard”, di cui Vinti è ancora oggi uno dei responsabili scientifici e uno dei principali contributori. (La stesso vale per la rivista “Bachelardiana”, diretta da Valeria Chiore presso l'Università Federico II di Napoli). I principali interventi di Vinti, protrattisi per più di un decennio, sono stati raccolti, su sollecitazione dei colleghi francesi, nel volume *Gaston Bachelard. Une épistémologie du sujet* (2014a), che Maryvonne Perrot, autorevole lettrice dell'opera di Bachelard di recente scomparsa, ha voluto di sua penna introdurre, testimoniando insieme un sincero apprezzamento delle tesi interpretative di Vinti e un'amichevole e preziosa comunione di intenti.

Occorre inoltre ricordare come nel frattempo gli interessi di ricerca di Vinti attorno al pensiero francese contemporaneo non si sono fermati al solo pensiero di Bachelard: tra i molti vogliamo segnalare la traduzione in lingua italiana dell'opera di Meyerson – l'unica finora di questo Autore tradotta nella nostra lingua – *La déduction relativiste*, corredata ad un'ampia e impegnativa *Introduzione* che ricostruisce nel dettaglio la ricezione delle tesi einsteiniane nell'ambito della epistemologia francese (1998a-b) (Su questo si veda anche 2006b).

Ma a proposito del rapporto epistemologia-soggettività-persona, accanto all'intenso e complesso lavoro sulle tesi bachelardiane, ha preso sempre maggiore spazio nell'indagine di Vinti quello relativo alle posizioni teoriche difese da Michael Polanyi che, come è noto, ruotano appunto attorno alla definizione della conoscenza scientifica come “conoscenza personale (*personal knowledge*)” – è il titolo stesso della sua opera più importante –, con la conseguente posizione del problema di possibilità e limiti di un'epistemologia personalista.

Questo anzitutto in un sondaggio monografico sul pensiero di Polanyi, *Michel Polanyi. Conoscenza scientifica e immaginazione creativa* (1999a), poi in corpose e dettagliate *Introduzioni* a traduzioni in lingua italiana di opere di Polanyi, quali *La logica della libertà* (2002a-b), *Scienza fede e società* (2007a-b), *Fede e ragione* (2012a-b), *Significato* (2016a-b), *Studio dell'uomo* (2018b-c). Questo impegno sui testi di Polanyi è inoltre stato accompagnato da una notevole mole di sondaggi parziali (1995b-c, 1997b, 2002c,g, 2005f, 2007i, 2009e, 2012c,e, 2015a-b).

In particolare, nell'agile monografia del 1999 Vinti ha inteso illustrare nelle sue linee essenziali il progetto che, complessivamente, connota la ricerca epistemologica di Michael Polanyi: *anche* la conoscenza scientifica, nei suoi caratteri fondamentali, si configura come conoscenza personale e, di conseguenza, l'epistemologia stessa non può che essere "un'epistemologia della conoscenza personale", fino a mettere al "centro" della sua filosofia "il concetto di persona" come rileva Emanuele Rivero.

Come è evidente, si tratta della presentazione, *polemicamente anacronistica rispetto a gran parte della epistemologia del Novecento*, di quello che Vinti non esita a definire un manifesto di epistemologia personalista, il cui scopo fondamentale è quello di mostrare come il "contributo appassionato della persona che conosce" sia parte "vitale" della stessa conoscenza scientifica, cioè di quel tipo di conoscenza che abitualmente viene identificato con quel processo in cui il soggetto conoscente non esplica alcuna funzione attiva e creativa, tanto meno se ad un tale soggetto vengono attribuiti i caratteri della individualità personale.

Con Polanyi, evidenza a più riprese Vinti, si è giunti ormai alla consapevolezza che da una parte i vecchi ideali dell'oggettività e della neutralità non sono più difendibili, e dall'altra, sul terreno della riflessione sulla peculiarità e specificità del soggetto come persona, si ha la piena avvertenza dei rischi di una loro connotazione in senso meramente coscienzialistico e spiritualistico, ma soprattutto che l'esperienza scientifica non è per se stessa estrinseca a tale peculiarità e specificità: essa costituisce anzi uno dei momenti di più adeguata realizzazione dell'uomo e della persona, anche nelle dimensioni di pensiero più alte.

Interprete di questa nuova sensibilità, Polanyi è convinto che il pensiero umano trovi nella scienza una delle più compiute e più alte realizzazioni. Detto altrimenti: nel pensiero scientifico l'uomo impegna l'insieme delle sue componenti e delle sue risorse, tutto se stesso, e questo tutto è appunto è la persona.

Risulta dunque chiaro a Vinti il progetto di Polanyi quando, fin dall'inizio, egli insiste sul fatto che la nozione di conoscenza personale, più in generale, l'idea di un'epistemologia personalista, diviene praticabile, si sviluppa e si approfondisce *modificando il concetto di conoscenza, non quello di persona*.

Sembra allora corretto, secondo Vinti, prendendo spunto dal sottotitolo della sua opera maggiore, sostenere, come taluno ha fatto, che la riflessione di Polanyi finisce per costituire, insieme ad una nuova visione del pensiero epistemologico, «*an inaugural address for post-critical philosophy*».

Ecco allora che poi, in un intenso e coraggioso lavoro monografico del 2008, *Epistemologia e persona. Dittico su Polanyi e Bachelard* (2008a), come è già annunciato nel titolo stesso, Vinti si sofferma sui risultati della sua indagine attorno al nucleo tematico epistemologia-soggettività-persona, dapprima offrendoci un rapido panorama della tematica in questione riguardata dal punto di vista della tradizione epistemologica e quella personalistica del Novecento (cap. I), per poi ri-prendere in considerazione in modo sinettico le posizioni di Polanyi (cap. II) e Bachelard (cap. III) e sottoporle infine ad un confronto serrato che ne evidenzia differenze innegabili ma anche interessanti punti di convergenza (cap. IV).

I risultati di questa indagine di epistemologia comparativa nell'*Epilogo*: dove Vinti, pur volutamente rinunciando alla pretesa di decidere, in modo conclusivo e definitivo, sulle possibilità di un'*epistemologia personalista*, riconosce nelle tesi polanyiane, esplicitamente personaliste, un punto di partenza ineludibile per orientarsi in questa direzione ma, soprattutto, individua nella posizione bachelardiana, apparentemente anti-personalista, elementi essenziali per la definizione della conoscenza scientifica come conoscenza personale, elementi forse più indicativi di quelli presenti nel dichiarato personalismo epistemologico di Polanyi.

Su questi temi c'è poi da ricordare l'intensa attività sia come organizzatore di importanti convegni internazionali sul pensiero di Bachelard (i rispettivi atti curati con altri 2004a e 2012f), sia come responsabile nazionale di ricerche PRIN che ha coinvolto prestigiose sedi universitarie su *Le forme della razionalità* e su *Epistemologia e soggettività* (gli atti dei convegni finali, curati con altri, rispettivamente 2009a e 2013a).

#### 4. *Su alcuni aspetti e figure e della tradizione filosofica umbra*

Ai due temi precedenti, che hanno occupato in modo prevalente il *centro* e stimolato le motivazioni più profonde del lavoro di ricerca di Vinti, se ne aggiunge un terzo: inizialmente affrontato con stimoli per così dire laterali rispetto alle urgenze di ordine speculativo, hanno finito poi per costituire un segmento rilevante della ricerca del professore. In questa ottica sono da considerare gli interventi dedicati a Federico Cesi e alla prima Accademia dei Lincei, ad Alessandro Pascoli e alla sua medicina ripensata sulle orme del cartesianesimo, a Marianna Florenzi-Waddington e alla sua rilettura dell'idealismo tedesco.

a) *Federico Cesi, la prima Accademia dei Lincei e l'Umbria*

La prima occasione, in qualche modo estrinseca, per occuparsi di questo tema è derivata dall'invito rivolto a Vinti dalle autorità accademiche dell'Università di Perugia a presentare, giovandosi anche delle competenze dei colleghi Lino Conti, storico del pensiero scientifico, e Giovanna Saporì, storica dell'arte, i caratteri artistici e culturali di Palazzo Cesi di Acquasparta, oggi di proprietà dell'Università di Perugia, a suo tempo luogo che vide svolgersi l'attività di Federico Cesi (1585-1630) e dei primi accademici Lincei (1992a-c). Appena un anno dopo Vinti è ritornato sull'argomento per indagare il carattere peculiare della ricerca comunitaria lincea (1993a).

Questa indagine ha avuto una decisa intensificazione nel 2003, anno del quarto centenario della nascita dell'Accademia. Proprio per questa occasione, su commissione della Pontificia Accademia delle Scienze Vinti ha realizzato, corredandola di un ampio saggio introduttivo, la versione bilingue – italiano-inglese – de *Il natural desiderio di sapere*, lo scritto di Cesi che più di tutti mette in luce ed esalta gli ideali che guidano il fondatore dell'Accademia (2003a-b), scritto che Vinti stesso ha poi presentato, nei suoi punti più qualificanti, in una solenne seduta ufficiale dell'Accademia Pontificia.

Ed è ancora per la medesima ricorrenza che Vinti, con la collaborazione di Antonio Allegra, ha pubblicato, nei "Classici umbri della letteratura" delle Edizioni Fabrizio Fabbri, le *Opere scelte* di Federico Cesi (2003c-d), organizzando nello stesso tempo un convegno celebrativo o intervenendo in prima persona in altri appuntamenti del genere con saggi di ampio spessore, tutti volti ad evidenziare i caratteri fondamentali dell'avventura dei primi lincei (2003c-d, 2005g).

Tra questi caratteri Vinti evidenzia – soprattutto a partire da un'attenta lettura del dal *Linceografo*, vero e proprio statuto programmatico dell'Accademia – in modo particolare: l'ideale di una ricerca comunitaria fondata sulla condivisione di un profondo sentire morale, l'individuazione di specifici interessi filosofici e scientifici, questi ultimi resi ancor più definiti e rigorosi dalla prestigiosa e autorevole adesione all'Accademia di Galileo Galilei, la definizione delle finalità della ricerca stessa e della sua divulgazione, entrambe volte al perseguimento disinteressato "della pace e del bene sociale (*pacis et publici boni*)".

Nondimeno è da evidenziare, secondo Vinti, il profondo radicamento umbro dell'esperienza della prima Accademia lincea: Acquasparta, e con essa alcuni tra i luoghi più significativi dell'Umbria,

l'intero orizzonte – insieme storico, geografico ed anche culturale – dell'Umbria del tempo costituiscono punti di riferimento imprescindibili, anzi essenziali, per comprendere la natura e la peculiarità degli avvenimenti che riguardano Cesi e la prima Accademia. Esiste, assicura Vinti ricorrendo ad un'espressione del grande storico della istituzione Giuseppe Gabrieli, un'"Umbria cesiana e lincea" da recepire in un duplice e dinamico movimento: come orizzonte e contesto in cui si colloca la vicenda biografica e intellettuale di Cesi e dei primi Lincei e come eredità storico-culturale che essi ci hanno lasciato.

b) *Alessandro Pascoli: neocartesanesimo e medicina*

Ancora nei "Classici umbri della letteratura" Vinti ha pubblicato, insieme ad Antonio Allegra e Marco Bastianelli, le *Opere scelte* di Alessandro Pascoli (1669-1757), notevole figura della cultura umbra tra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento, interprete originale del cartesanesimo in Italia e medico di chiara fama, al servizio anche dei Papi dell'epoca (2007c-d). Oltre al cospicuo intervento introduttivo al volume delle opere – *Alessandro Pascoli: filosofia, antropologia, medicina* –, Vinti ha ripreso l'argomento in altre occasioni, cercando di mettere in rilievo i caratteri fondamentali dell'opera del medico perugino, ma anche il suo contributo in qualche modo originale nella ricezione della dottrina cartesiana in Italia (2010a-b, 213f).

Anzitutto, l'attenzione alla figura e all'opera di Pascoli, già a partire dagli anni della formazione, permette a Vinti di affrontare almeno tre nuclei tematici: le linee caratterizzanti il panorama della cultura filosofica e scientifica umbra tra il XVII e XVIII secolo, i principali aspetti della ricezione del cartesanesimo in Italia nello stesso periodo, e infine il contributo filosofico e scientifico di Pascoli, il quale, come altri allora in Italia, ha individuato appunto nella dottrina cartesiana un indispensabile strumento per il rinnovamento della cultura in generale, e un metodo assai produttivo per caratterizzare, tanto dal punto di vista teorico che pratico, la propria esperienza medica.

Per quanto riguarda il cartesanesimo di Pascoli, chiaramente recepito nella versione occasionalista di Malebranche e della sua scuola, Vinti non esita a sottolinearne anche alcuni caratteri di originalità, presente a suo avviso almeno in quelle problematiche che lo hanno portato a coniugarlo con una ben individuabile tradizione galileiana o a renderlo sensibile alle specifiche sollecitazioni dalla pratica medica.

Quest'ultimo fattore in particolare fa risaltare, secondo Vinti, la *curvatura antropologica* del cartesianesimo di Pascoli, pur non trovandosi in essa nulla di completamente nuovo rispetto al modello originario. Insomma, nonostante il modello rigidamente dualistico, l'impegno di Pascoli è volto ad indagare l'uomo nella complessità delle sue parti e nella peculiarità della sua individualità costituita nell'unità di corpo e di spirito, fino a presentarci, al di là di ogni elucubrazione teorica, un'antropologia concreta quale emerge soprattutto dalla pratica medica. In definitiva, secondo Vinti, il cartesianesimo di Pascoli si caratterizza, come progetto d'indagine complessiva su *tutto* l'uomo, nella molteplicità dei suoi elementi spirituali e corporei, che proprio l'esperienza medica, il contatto con l'uomo malato, consegna al Nostro nei termini di un'antropologia completa, un'antropologia che rispetto al modello mai messo veramente in discussione, ne attenua le rigidità dal momento che, come scrive Pascoli stesso, la vita è nell'unità "*totius hominis, qui consurgit ex mutua unione organici, ac animae, sive mentis incorporeae*".

Ne segue, per quanto riguarda la medicina, che entro il quadro teorico dello schema cartesiano, cioè nell'idea di un approccio non qualitativo ma quantitativo al tema, Pascoli ipotizza un tipo di esperienza esemplarmente definita nel plesso inscindibile di teoria e pratica, di conoscenza astratta e sperimentazione, di impegno intellettuale e strategie operative, riassumibili in quella che Pascoli stesso chiama «l'arte medica». Si tratta di un tipo di esperienza né puramente teorica, né puramente empirica, bensì cartesianamente *methodica*, che deve trovare il giusto equilibrio tra elementi astratti e pratica sperimentale, quest'ultima sorretta da un accorto uso degli strumenti. Si tratta, soprattutto, di un tipo di esperienza che metta a contatto il medico con l'uomo malato e in cui il medico non sia un operatore neutrale in grado di riequilibrare anonimi congegni meccanici, ma colui che, in prima persona, responsabilmente, abbia a che fare con l'uomo nella sua individualità concreta, storicamente determinata, nel plesso della sua dimensione organica e spirituale.

### c) *Marianna Florenzi-Waddington e l'idealismo tedesco*

In precedenza anche la cultura umbra dell'Ottocento era stata oggetto di attenzione da parte di Vinti, e ciò attraverso un'indagine sulla figura e l'opera di Marianna Florenzi-Waddington, i cui interessi sono rivolti alle correnti filosofiche più vive del tempo, da quelle spi-



ritualistiche francesi a quelle idealistiche tedesche, a quelle più vive del panorama italiano che ruotavano soprattutto attorno alle figure di Rosmini e Gioberti e all'ambiente intellettuale napoletano.

Il risultato più cospicuo di questa indagine è la ripubblicazione per i "Classici umbri della letteratura" dell'opera della Florenzi-Waddington *Saggio sulla natura*, corredata da un'ampia introduzione firmata da Vinti e Antonio Pieretti su *La riflessione filosofica di Marianna Florenzi Waddington: dimensioni storiche e teoriche*, (2000e-f). Su *Marianna Florenzi-Waddington e l'idealismo tedesco* troviamo anche un successivo intervento di Vinti (2001c).

Dall'insieme dei due scritti risulta evidente il tentativo di Vinti, al di là di ogni ingenerosa svalutazione – "filosofa da salotto", taluno l'ha definita – o acritica esaltazione, di offrirci un quadro complessivo dell'itinerario intellettuale della Florenzi-Waddington, non certo un personaggio di prima grandezza nel panorama filosofico dell'Ottocento italiano, che tuttavia vive di luce propria, insomma un un'intelligente dilettante che, come a suo tempo ha scritto Giovanni Gentile, "se non contribuì al progresso del pensiero speculativo... sentì tuttaviva virilmente i problemi filosofici".

Vinti è convinto che, ad uno sguardo scevro da preconcetti, la biografia intellettuale della Florenzi-Waddington appare, nel suo complesso, ricca di interessi scientifici e filosofici coltivati attraverso una vasta e complessa rete di relazioni con figure di primo piano nella cultura italiana ed europea tra gli anni '40 e '70 dell'Ottocento.

In particolare, l'interesse filosofico della Florenzi-Waddington è orientato in due direzioni principali: verso il pensiero francese dell'Ottocento, primo approdo delle sue attenzioni, necessario tramite e imprescindibile via di accesso all'idealismo tedesco, quello di Schelling in modo particolare, tra l'altro proponendosi, nel 1844, anche come traduttrice del suo *Bruno*.

Il quadro che dell'idealismo appare negli scritti della Florenzi-Waddington è abbastanza ben delineato, sia nelle problematiche generali che nei singoli esponenti. Per quanto riguarda questi ultimi, l'idealismo è considerato dalla stessa – secondo uno schema storiografico già allora consolidato, ma che appare oggi troppo semplicistico –, come quel movimento filosofico che, nel suo svolgersi, passa da Kant a Hegel attraverso le mediazioni successive di Fichte e di Schelling.

Dopo un iniziale interesse per Schelling – conosciuto direttamente anche attraverso un interessante scambio epistolare e il cui pensiero, sempre secondo Gentile, agisce in realtà *sotterraneo* in tutta la produ-

zione della Florenzi-Waddington – l'attenzione si sposta su Hegel, visto dalla stessa come termine ultimo del movimento idealistico: Hegel chiaramente riletto attraverso la mediazione di Bertrando Spaventa, nel punto fondamentale della interpretazione del rapporto essere-pensiero e nella rivalutazione dell'individuo concreto all'interno del movimento dialettico. Certo, ricorda Vinti, il confronto con Hegel da parte della Florenzi-Waddington si situa sul piano della quasi pedissequa assimilazione la quale, tuttavia, lascia spazio a qualche, se pur raro, elemento di originalità.

A ciò occorre aggiungere inoltre, secondo Vinti, che la missione di diffusione del pensiero idealistico in Italia, oltre a permettere la conoscenza di dottrine filosoficamente rilevanti, aveva, da parte della Florenzi-Waddington, un ulteriore duplice scopo: e di risvegliare alcune tendenze autoctone della tradizione filosofica italiana, e di confrontarsi con la scuola neo-idealistica napoletana e con le tendenze ontologistiche – in particolare quelle di Gioberti e Rosmini – chiaramente critiche nei confronti dell'idealismo stesso.

Nel concludere su questo punto, Vinti è dell'avviso che, di là dal valore da attribuire alla lettura della Florenzi-Waddington delle dottrine idealistiche, la stessa – vista soprattutto sotto l'aspetto del lavoro di traduzione e di divulgazione – ha contribuito, con pochi altri nell'Ottocento, a far conoscere agli italiani la filosofia germanica.

Da un punto di vista più generale non manca secondo Vinti – in questo in accordo con alcuni accorti critici – nella nostra Autrice una propria parabola speculativa, in fin dei conti caratterizzata da un peculiare svolgimento. Di essa è addirittura possibile, conclude Vinti, individuare alcune tappe fondamentali: una prima che comprende la produzione iniziale fino alle *Lettere filosofiche* del 18448, senz'altro lo scritto in cui è possibile intravedere già uno sforzo di riflessione non privo di una certa originalità; una seconda che, a partire da *Alcune riflessioni sopra il socialismo e comunismo* del 1850, *La facoltà di sentire* del 1858, *Cenno storico critico sul razionalismo religioso* del 1863, trova i suoi risultati speculativi più consistenti nei *Filosofemi di cosmologia e di ontologia* e in *Dell'eterogenia*, entrambi del 1863; una terza che comprende i *Saggi di psicologia e di logica*, *Saggio sulla natura*, *Saggio sulla filosofia dello spirito* (con in Appendice: *Dante il poeta del pensiero*), rispettivamente del 1864, 1866 e 1867, in cui è centrale il riferimento e l'adesione, variamente declinata e consaputa, agli schemi idealistici; una quarta, infine, legata alla discussione della figura del Cristo in *Ap-*

pendice alla traduzione di Hamberger, *I principali punti della filosofia della religione secondo i principj dello Schelling* e negli ultimi scritti sul tema della immortalità dell'anima e del valore della persona umana, affrontati soprattutto nel "discorso" *Dell'immortalità dell'anima umana*, pubblicato nel 1868. Alla luce delle ultime produzioni, si può perfino definire, sostiene Vinti, quello della Florenzi-Waddington un idealismo personalistico suggerito dallo stesso pensiero hegeliano.

### 5. Per concludere

Crediamo che queste parole, pur semplicemente di sintesi e ricapitolazione rispetto al percorso di Carlo Vinti, siano più che sufficienti per coglierne le idee guida e la coerenza, che ci auguriamo di avere in qualche misura rispettato anche nel lavoro di individuazione dei temi proposti per la presente *Festschrift*. Anziché esplicitare ulteriormente, in maniera che rischierebbe di essere superflua o artificiosa, le possibili conclusioni, vorremmo limitarci a sottolineare un dato forse non scontato: l'intrinseco e fruttuoso rapporto tra indagine storiografica e teoretica, la centralità delle nozioni di soggettività e persona anche in terreni "difficili" le rende in qualche modo più stringenti e credibili. Il lavoro di ricerca di Vinti ha, nel corso del tempo, cercato di saggiare, con pazienza storiografica, le emergenze delle sue idee guida. Proprio la volontà di ricercare con pazienza possibili conferme di intuizioni teoretiche e ancora più in profondità *morali*, rappresenta una delle cifre caratteristiche della sua personalità, scientifica ma anche umana. Non a caso abbiamo utilizzato nel titolo di questo intervento una famosa espressione di Giulio Preti che Carlo Vinti ha amato adoperare, pur consapevole della distanza e differenza di contesti rispetto al filosofo milanese, per definire il proprio impegno accademico, di ricerca, didattico e istituzionale.

## BIBLIOGRAFIA

1971a

Rec. a A. Matheron, *Individu et communauté chez Spinoza*, Éditions De Minuit, Paris 1968, in "Proteus", 5, pp. 218-222.

1971b

Rec. a M.M. Olivetti, *L'esito teologico della filosofia del linguaggio di Jacobi*, Cedam, Padova 1970, in "Giornale di Metafisica", XXVI, 2, pp. 493-494.

1972a

Rec. a A. Illuminati, *Kant politico*, La Nuova Italia, Firenze 1972, in "Proteus", 7, pp. 137-140.

1973a

*Trascendentalità e pensiero giuridico-politico*, in Aa.Vv., *Ricerche sul trascendentale kantiano*, Antenore, Padova, pp. 109-134.

1973b

*La proposta di Roger Garaudy*, in Aa.Vv., *Filosofia e teologia della speranza*, Gregoriana, Padova, pp. 147-158.

1973c

Rec. a J. Moreau, *Spinoza et le spinozisme*, Puf, Paris 1971, in "Giornale di Metafisica", XXVIII, 2, pp. 561-564.

1973d

Rec. a A. Negri, *Augusto Comte e l'umanesimo positivistico*, Armando Editore, Roma 1971, in "Giornale di Metafisica", XVIII, 2, pp. 595-598.

1974a

*Mondo dei fini e storia*, in Aa.Vv., *Ricerche sul "regno dei fini" kantiano*, Bulzoni Editore, Roma, pp. 215-250.

1974b

*L'epistemologia militante di Gaston Bachelard*, in Aa.Vv., *Le più recenti epistemologie: Popper-Hempel*, Gregoriana, Padova, pp. 357-368.

1974c

Rec. a L.G. Crocker, *Il Contratto sociale di Rousseau*, SEI, Torino 1971, in "Giornale di Metafisica", XXIX, 1, pp. 248-254.

1975a

*Strutturalismo e storia della filosofia*, in "La comunità scolastica", 3-4, pp. 37-61.

1975b

(con G. Andreani e M. Silvestrini), *Pila ieri e oggi. Storia, religiosità, folklore*, Grafica Salvi, Perugia, pp. 89.

1976a

*Strutturalismo e storia della filosofia*, in Aa.Vv., *Lo strutturalismo in prospettiva didattica*, C.D.N.L., Roma, pp. 117-132 (identico a 1975a).

1976b

*Althusser e il primato della teoria*, in Aa.Vv., *Teoria e prassi*, Gregoriana, Padova, pp. 259-268.

1976c

Rec. a P. Faggiotto, *Il problema della metafisica nel pensiero moderno*, Cedam, Padova 1975, in "Studi Cattolici", 186-187, pp. 561-562.

1977a

*L'epistemologia francese contemporanea. Per un razionalismo aperto*, Città Nuova, Roma, pp. 204.

1978a

*La ragione tra ontologia e metafisica*, in Aa.Vv., *Metafisica e ontologia*, Gregoriana, Padova, pp. 247-255.

1978b

*Dialettica storica e strutturalismo*, in Aa.Vv., Atti del XXVI Congresso nazionale di Filosofia, Società Filosofica Italiana, Roma, pp. 368-376.

1978c

Rec. a A. Vinciguerra, *La sfinge comunista*, SEI, Torino 1977, in "Libriper", 2, pp. 38-39.

1978d

Rec. a M. Clavel, *Quello che io credo*, Città Nuova, Roma 1978, in "Libriper", 2, pp. 39-40.

1978e

Rec. a F. Botturi, *Struttura e soggettività. Saggio su Bachelard e Althusser*, Vita e Pensiero, Milano 1976, In "Rivista di Filosofia Neoscolastica", LXX, 1-2, pp. 344-346.

1978f

Rec. a J.-F. Revel, *Descartes inutile et incertain*, Stock, Paris 1978, in "Rivista di Filosofia Neoscolastica", LXX, 1-2, pp. 337-338.

1979a

*La filosofia come "vitae meditatio". Una lettura di Spinoza*, Città Nuova, Roma, pp. 276.

1979b

*Influenza di Seneca nel concetto anselmiano "Id quo maius cogitari nequit"*, in Aa.Vv., Actas del V Congreso internacional de filosofía medieval, Editoria Nacional, Madrid, pp. 1139-1144.

1979c

*Il problema della salvezza in Spinoza*, in Aa.Vv., *Il problema della salvezza*, Gregoriana, Padova, pp. 255-269.

1979d

Rec. a Aa.Vv., *I "nuovi filosofi", la coscienza infelice del nostro tempo*, Città Nuova, Roma 1978, in "Rivista di Filosofia Neoscolastica", LXXI, 1, pp. 237-239.

1979e

Rec. a G. Canguilhem, *Idéologie et rationalité dans l'histoire des sciences de la vie*, Vrin, Paris 1977, in "Rivista di Filosofia Neoscolastica", LXXI, 3, pp. 599-600.

1980a

*Wittgenstein e il linguaggio della morale in Toulmin*, in Aa.Vv., *Atti del XXV Congresso nazionale di Filosofia*, Società Filosofica Italiana, Roma, pp. 172-181.

1980b

*Istanze anti-umanistiche dell'epistemologia contemporanea*, in Aa.Vv., *Scienza e filosofia oggi*, Edizioni Massimo, Milano, pp. 147-162.

1980c

*Marxismo e strutturalismo. Momenti di un dibattito*, in "Quaderni Umbri", 1, pp. 52-63.

1980d

*Per una nova storia della filosofia*, in "Libriper", III, 8, p. 39 (Rec. a I. Mancini et al., *Grandi ipotesi*, Vita e Pensiero, Milano 1974-76, 3. vv.).

1980e

*Dire l'ideologia*, in "Libriper", III, 10, p. 20 (Rec. a F. Totaro, *Produzione del senso. Forme del valore e dell'ideologia*, Vita e Pensiero, Milano 1979).

1980f

Rec. a S. Cremaschi, *L'automa spirituale. La teoria delle passioni e della mente in Spinoza*, Vita e Pensiero, Milano 1979, in "Libriper", 10, pp. 22-23.

1980g

Rec a Aa.Vv., *Scienza e fede*, Città Nuova 1980, in "Libriper", 11, p. 27.

1980h

Rec. a G. Gismondi, *Fede e ragione scientifica*, I.O.A.G., Rovigo 1980, in "Libriper", 11, p. 27.

1980i

Rec. a A. Bausola, *Libertà e responsabilità*, Vita e Pensiero, Milano 1980, in "Libriper", 11, pp. 27-28.

- 1980j  
Rec. a S. Azzaro, *Althusser e la critica*, Studium, Roma 1979, in "Libriper", 12, pp. 33-34.
- 1980k  
Rec. a J. Maritain, *Primato dello spirituale*, Logos, Roma 1980, in "Benedictina", XXVII, 2, pp. 936-937.
- 1980l  
Rec. a J. Maritain, *Antimoderno*, Logos, Roma 1979, in "Benedictina", XXVII, 2, pp. 937-939.
- 1981a  
*Socialismo reale e dissenso*, in Aa.Vv., *Il marxismo italiano degli anni Settanta*, Facoltà di Lettere Università di Perugia, Perugia, pp. 193-217.
- 1981b  
*Scienza e filosofia: un problema aperto*, in "Libriper", IV, 16, pp. 35-36.
- 1981c  
Rec. a D. Bosco, *Metamorfosi del "libertinage". La ragione "esigente"*, Vita e Pensiero, Milano 1981, in "Libriper", IV, 16, pp. 41-42.
- 1982a  
*Le illusioni di una storia totale*, in Aa.Vv., *Storicismo ed epistemologia*, Gregoriana, Padova, pp. 78-87.
- 1982b  
*Il destino storico della scienza*, in "Libriper", V, 22, pp. 34-35.
- 1982c  
*La medicina è buona o cattiva?*, in "I diritti della scuola", LXXXIII, 2, pp. 22-23.
- 1982d  
*Equilibrio dell'organismo ed educazione alimentare*, in "I diritti della scuola", LXXXIII, 4, pp. 22-23.
- 1982e  
*Speranze per il futuro dell'uomo*, in "I diritti della scuola", LXXXIII, 6, pp. 22-23.
- 1982f  
*Come risparmiare il sangue*, in "I diritti della scuola", LXXXII, 12, pp. 18-19.
- 1982g  
*Il nostro cuore è malato*, in "I diritti della scuola", LXXXII, 14, pp. 18-19.
- 1982h  
*Curare gli occhi con il laser*, in "I diritti della scuola", LXXXII, 16, pp. 20-21.

1982i

*A proposito di fumo*, in “I diritti della scuola”, LXXXII, 18, pp. 22-23.

1982j

*La medicina come ricerca*, in “I diritti della scuola”, LXXXII, 20, pp. 20-21.

1982k

Rec. a G. Ludwig, *Scienza della natura e visione cristiana del mondo*, Editrice Massimo, Milano 1981, in “Libriper”, V, 21, pp. 38-39.

1983a

*Possibilità di un'antropologia in Spinoza*, in Aa.Vv., *Vetera novis augere*, La Goliardica Editrice, Roma, pp. 265-278.

1983b

*Recherches récentes sur Spinoza en Italie (1945-1979)*, in “Cahiers Spinoza”, 3, pp. 243-271.

1983c

*Materiali per una riconsiderazione dell'uomo in Spinoza*, in “Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia”, 4. Studi filosofici”, VI, pp. 76-103.

1983d

*La scienza interroga l'universo*, in “Libriper”, VI, 27, pp. 28-30.

1983e

*La vita come gioco*, in “I diritti della scuola”, LXXXIV, 2, pp. 18-19.

1983f

*Scienza e divulgazione*, in “I diritti della scuola”, LXXXIV, 4, pp. 18-19.

1983g

*Problemi della divulgazione scientifica*, in “I diritti della scuola”, LXXXIV, 6, pp. 18-19.

1983h

*Modi di produzione della divulgazione scientifica*, in “I diritti della scuola”, LXXXIV, pp. 16-17.

1983i

*L'uomo non ha solo un corpo*, in “I diritti della scuola”, LXXXIV, 10, pp. 24-25.

1983j

*La responsabilità degli scienziati*, in “I diritti della scuola”, LXXXIV, 16, pp. 20-21.

1984a

*Spinoza. La conoscenza come liberazione*, Studium, Roma, pp. 168.



- 1984b  
*Pensiero e linguaggio in Spinoza*, in Aa.Vv., *Linguaggio, persuasione e verità*, Cedam, Padova, pp. 483-492.
- 1984c  
*Spinoza e l'imbroglione dialettico*, in "Paradigmi", II, 5, pp. 317-335.
- 1984d  
*Bachelard e la teoria degli ostacoli epistemologici*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. 4. Studi filosofici", VII, pp. 95-130.
- 1984e  
*L'uomo di scienza (nella epistemologia di Gaston Bachelard)*, in "Il Protagonista", XXIV, 5, pp. 225-248.
- 1984f  
*Bachelard e l'utopia scolastica (I)*, in "I diritti della scuola", LXXXV, 5, pp. 18-19.
- 1984g  
*Bachelard e l'utopia scolastica (II)*, in "I diritti della scuola", LXXXV, 6, pp. 18-19.
- 1984h  
*Medicina e nuove tecnologie (I)*, in "I diritti della scuola", LXXXV, 10, pp. 20-21.
- 1984i  
*Medicina e nuove tecnologie (II)*, in "I diritti della scuola", LXXXV, 12, pp. 18-20.
- 1984k  
*La lotta contro il cancro*, in "I diritti della scuola", LXXXV, 16, pp. 18-20.
- 1984l  
*Filosofia e scienze della natura*, in "Libriper", VII, 31, pp. 33-36.
- 1984m  
Rec. a Agostino, *La città di Dio*, Rusconi, Milano 1984, in "Il Giornale di Metafisica" VI, 1, pp. 253-255.
- 1984n  
Rec. a F. Alquié, *Le rationalisme de Spinoza*, Puf, Paris 1984, in "Rivista di Filosofia Neoscolastica", LXXVI, 2, pp. 339-341.
- 1985a  
*Epistemologia e teoria dell'evoluzione*, in "Libriper", VIII, 33, pp. 33-36.
- 1985b  
*Bulgakov. Le illusioni dello scientismo*, in "Libriper", VIII, 35, pp. 24-26.

1985c

*Filosofia e soggettività*, in "Libriper", VIII, 35, pp. 24-26.

1985d

Rec. a C. Cegolon, "Être de soi". *L'idea di libertà nel pensiero pedagogico di Rousseau*, La Scuola, Brescia 1984, in "Libriper", VIII, 36, p. 29.

1985e

*La cultura italiana tra Ottocento e Novecento*, in "Libriper", VIII, 37, pp. 37-39.

1986a

*La persona tra natura e cultura*, in "Libriper", IX, 38, pp. 34-36.

1986b

Rec. a Aa.Vv., *La filosofia di Carlo Mazzantini*, Studium, Roma 1985, in "Libriper", IX, 38, p. 41.

1987a

*Koyré lettore di Copernico e Galileo*, in "Nuova Civiltà delle Macchine", V, 2, pp. 29-44.

1987b

*Conoscenza scientifica della natura. Immanenza o trascendenza?*, in "Studium", 83, 4-5, pp. 741-745.

1988a

*Il contributo di E.H. Hutten al dibattito epistemologico contemporaneo*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia, 4. Studi Filosofici", IX, pp. 35-50.

1988b

(trad. e aggiornamento bibliografico), Aa.Vv., *Storia mondiale dell'educazione*, Città Nuova, Roma, vol. II e IV (alcuni capitoli).

1989a

*Struttura della soggettività e nozione di persona nell'epistemologia contemporanea*, in Aa.Vv., *Soggetto e persona*, Anicia, Roma, pp. 147-170.

1989b

*Giulio Preti: empirismo e trascendentalismo*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia, 4. Studi filosofici", X, pp. 223-242.

1989c

*Forme e peripezie della soggettività*, in "Prosopon. La persona e il volto", I, 1, pp. 156-190.

1989d

*Il soggetto e la conoscenza scientifica del mondo*, in "Prosopon. La persona e il volto", I, 2, pp. 337-359.

- 1989e  
Enciclopedia Pedagogica. La Scuola, Brescia:  
*A priori*, I, pp. 805-809.  
*Convenzionalismo*, II, pp. 325-3327.  
*Criticismo*, II, pp. 3378-3383.  
*Eidetica*, III, pp. 4254-4255.  
*Epoché*, III, p. 4387.  
*Fenomenologia*, III, pp. 4846-4856.
- 1990a  
*La "normalità" della ragione scientifica: Bachelard e Korzybski*, in Aa.Vv., *Linguaggio, ragione, follia*, Esi, Napoli, pp. 235-260.
- 1990b  
(cur.) Aa.Vv., *Galileo e Copernico*, Edizioni Porziuncola, Assisi, pp. 251.
- 1990c  
*Introduzione* a Aa.Vv., *Galileo e Copernico*, Edizioni Porziuncola, Assisi, pp. 5-10.
- 1990d  
*Koyré lettore di Copernico e Galileo*, in Aa.Vv., *Galileo e Copernico*, Edizioni Porziuncola, Assisi, pp. 71-114 (versione rivista e ampliata di 1987a).
- 1992a  
(cur. con L. Conti e G. Saporì), Aa.Vv., *Palazzo Cesi di Acquasparta e la rivoluzione scientifica lincea*, Delta Edizioni, Perugia, pp. 88.
- 1992b  
*Introduzione* a Aa.Vv., *Palazzo Cesi di Acquasparta e la rivoluzione scientifica lincea*, Delta Edizioni, Perugia, pp. 7-13.
- 1992c  
*L'epigrafe di Acquasparta e gli ideali della "studiosa compagnia"*, in Aa.Vv., *Palazzo Cesi di Acquasparta e la rivoluzione scientifica lincea*, Delta Edizioni, Perugia, pp. 41-56.
- 1992d  
*La responsabilità del sapere nella "svolta relativistica" in epistemologia*, in Aa.Vv., *L'Europa crocevia*, Studium, Roma, pp. 171-198.
- 1992e  
*L'immortalità della mente nella "Korte Verhandeling"*, in Aa.Vv., *Dio, l'uomo e la sua libertà*, Japadre, L'Aquila, pp. 265-276.
- 1993a  
*La "filosofica milizia" di Federico Cesi*, in Aa.Vv., *Interiorità e comunità, Esperienze di ricerca in filosofia*, Studium, Roma, pp. 191-228.

1993b

*Il tempo e le sue aporie nella riflessione filosofica*, in “Il Bollettino”, 3, pp. 5-17.

1994a

(cur.), Aa.Vv., *Alexandre Koyré. L'avventura intellettuale*, Esi, Napoli, pp. 734.

1994b

*Introduzione* a Aa.Vv., *Alexandre Koyré. L'avventura intellettuale*, Esi, Napoli, pp. 7-20.

1994c

*“Itinerarium mentis in aeternitatem”*, *Koyré e Spinoza*, in Aa.Vv., *Alexandre Koyré. L'avventura intellettuale*, Esi, Napoli, pp. 594-611.

1994d

*Una società di esploratori. Il liberalismo post-critico di Michael Polanyi*, in Aa.Vv., *Democrazia, ragione e verità*, Edizioni Massimo, Milano, pp. 25-54.

1994e

*Palazzo Cesi di Acquasparta e la rivoluzione scientifica lincea*, in “L'Università”, I, pp. 6-9.

1994f

*Struktura podmiotowości pojęćiosoby we współczesnej epistemologii*, in “Toruńskie Studia Polisko-Włoskie”, III, pp. 109-145 (versione sintetizzata bilingue – italiano e polacco – di 1989a).

1994g

Enciclopedia Pedagogica, La Scuola, Brescia:

*Spinoza B.*, VI, pp. 11062-11070.

*Unamuno M. de.*, VI, pp. 12107-12111.

1995a

*Spinoza: assolutismo metafisico e radicalità morale*, in Aa.Vv., *Estraneità interiore e testimonianza*, Esi, Napoli, pp. 313-334.

1995b

*Michael Polanyi: Epistemologia personalista e democrazia liberale*, in “Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia”, 4. Studi Filosofici”, XVI, pp. 15-55.

1995c

*Epistemologia e persona in Michael Polanyi (I)*, in “Prospettiva Persona”, IV, pp. 9-14.

1995d

*Idee di spazio*, in “Il Bollettino”, 6, pp. 5-15.

- 1996a  
*Bachelard: ragione e realtà nella chimica contemporanea*, in Aa.Vv., *Philosophers in the Laboratory*, Musis, Roma, pp. 181-218.
- 1997a  
*Il soggetto qualunque. Gaston Bachelard fenomenologo della soggettività epistemica*, Esi, Napoli, pp. 1011.
- 1997b  
*Epistemologia e persona in Michael Polanyi (II)*, in "Prospettiva Persona", VI, pp. 12-16.
- 1998a  
(cur. e trad.) É. Meyerson, *La deduzione relativistica*, Edizioni Internazionali, Pisa-Roma, pp. 403.
- 1998b  
*Meyerson e la relatività nella epistemologia francese degli anni '20*, in É. Meyerson, *La deduzione relativistica*, Edizioni Internazionali, Pisa-Roma, pp. 1-78.
- 1998c  
*L'idea di vita in Spinoza*, in Aa.Vv., *La vita*, Mursia, Milano, pp. 121-183.
- 1999a  
*Michael Polanyi. Conoscenza scientifica e immaginazione creativa*, Studium, Roma, pp. 213.
- 1999b  
(cur. con J.-R. Armogathe e G. Belgioioso) Aa.Vv., *La biografia intellettuale di Descartes attraverso la sua Correspondance*, Bibliopolis, Napoli, pp. 742.
- 1999c  
*Premessa* (con J.-R. Armogathe e G. Belgioioso) Aa.Vv., *La biografia intellettuale di Descartes attraverso la sua Correspondance*, Bibliopolis, Napoli, pp. XI-XIV.
- 1999d  
*Bachelard en Italie: premières approches et traductions*, in "Cahiers Gaston Bachelard", II, pp. 37-58.
- 1999e  
*Ambiguità e decostruzione della persona*, in Aa.Vv., *La persona e le sue immagini*, Urbaniana University Press, Roma, pp. 87-124.
- 1999f  
*L'epistemologia non-cartesiana di Bachelard*, in Aa.Vv., *La scienza e i vortici del dubbio*, Esi, Napoli, pp. 151-166.

- 1999g  
*Uomo ad una dimensione. Il manifesto del sessantotto*, in "Lecture", LIV, 569, pp. 23-26.
- 2000a  
 (cur.) T. Moretti-Costanzi, *Spinoza*, Armando, Roma, pp. 333.
- 2000b  
*Introduzione* a T. Moretti-Costanzi, *Spinoza*, Armando, Roma, pp. 7-45.
- 2000c  
*Il tempo e le sue aporie nella riflessione filosofica*, in Aa.Vv., *Il tempo*, GESF, Città di Castello, pp. 141-164 (lo stesso, con lievi modifiche rispetto a 1993b).
- 2000d  
*La "buona" medicina*, in "Keiron", 4, pp. 116-122.
- 2000e  
 (cur. con A. Pieretti) M. Florenzi-Waddington, *Saggio sulla natura*, F. Fabbri Editore, Perugia, pp. XCIII+177.
- 2000f  
 (con A. Pieretti) *La riflessione filosofica di Marianna Florenzi Waddington: dimensioni storiche e teoriche*, in M. Florenzi-Waddington, *Saggio sulla natura*, F. Fabbri Editore, Perugia, pp. VII-LX.
- 2001a  
*Persona e scienza in Luigi Stefanini*, in Aa.Vv., *Luigi Stefanini: linguaggio, interpretazione, persona*, Studium, Roma, pp. 57-72.
- 2001b  
*Dal neopositivismo logico al razionalismo critico. Il contributo di Giulio Preti*, in Aa.Vv., *Percorsi della filosofia del '900*, Edizioni Università di Perugia, Perugia, pp. 113-135.
- 2001c  
*Marianna Florenzi-Waddington e l'idealismo tedesco*, in Aa.Vv., *Per Marianna Florenzi*, Era Nuova, Perugia, pp. 35-56.
- 2002a  
 (cur.) M. Polanyi, *La logica della libertà*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), pp. 398.
- 2002b  
*Il liberalismo "post-marxiano" di Michael Polanyi. Prefazione all'edizione italiana*, in M. Polanyi, *La logica della libertà*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), pp. 5-82.

2002c

"*The meaning of the body*". *L'antropologia di Polanyi e la soluzione della relazione mente-corpo*, in Aa.Vv., *La persona e i nomi dell'essere*, Vita e Pensiero, Milano, Vol. II, pp. 323-339.

2002d

*Sul mistico come indicibile*, in Aa.Vv., *Il linguaggio della mistica*, Accademia Etrusca, Cortona, pp. 29-40.

2002e

*Spinoza sur les transcendants : au croisement des Anciens et des Modernes*, in Aa.Vv., *Les transcendants de XIV au XVII siècle*, Vrin, Paris, pp. 187-204.

2002f

*Modi di oggettività filosofica*, in Aa.Vv., *L'oggettività in filosofia e nella scienza*, Cleup, Padova, pp. 11-60.

2002g

*Michael Polanyi: "nisi credideritis non intelligetis"*, in Aa.Vv., *Verità e linguaggio (Agostino nella filosofia del Novecento/3)*, Città Nuova, Roma, pp. 87-128.

2002h

*Medicina ed epistemologia contemporanea*, in "Iride", XV, 35, pp. 182-187.

2003a

(cur.) F. Cesi, *Il natural desiderio di sapere/The Natural Desire for Knowledge* (testo bilingue, italiano-inglese), The Pontifical Academy of Sciences, Vatican City-Rome, pp. 159.

2003b

*Federico Cesi, la prima Accademia, l'Umbria/Federico Cesi, the First Academy and Umbria* (testo bilingue, italiano-inglese), in F. Cesi, *Il natural desiderio di sapere/The Natural Desire for Knowledge* (Testo bilingue), The Pontifical Academy of Sciences, Vatican City-Rome, pp. 6-87.

2003c

(cur. con A. Allegra), F. Cesi, *Opere scelte*, F. Fabbri, Perugia, pp. CXXVII+209.

2003d

*Federico Cesi, l'Accademia, l'Umbria*, in F. Cesi, *Opere scelte*, F. Fabbri, Perugia, pp. XIII-XLIX.

2003e

*Pensiero di frontiera ed epistemologia*, in Aa.Vv., *Pensadores en la frontera*, Universidade da Coruña, La Coruña, pp. 323-334.

2003f

*Fede e ragione nell'epistemologia contemporanea: il caso Michael Polanyi*, in Aa.Vv., *Measure and the Infinite: Science, Faith and Experience*, Giuseppe Laterza, Bari, pp. 53-68.

2003g

*Dieci tesi su Popper*, in Aa.Vv., *Karl Popper e il pensiero del Novecento*, Liceo Leonardo da Vinci, Civitanova Marche, pp. 7-28.

2003h

*Bachelard: le livre scientifique et le livre onirique*, in "Cahiers Gaston Bachelard", V, pp. 158-182.

2003i

«*La verità del cuore è la verità del mondo*». *Bachelard e l'esperienza alchimistica*, in Aa.Vv., *Ratio et superstitio. Essays in Honor of Graziella Federici Vescovini*, Brepols, Bruxelles, pp. 553-591.

2003j

*Modi di oggettività filosofica*, in "Giornale di Metafisica", XXV, pp. 467-518 (lo stesso, con lievi varianti rispetto a 2002f).

2003k

«*Più nel parer che nell'essere*». *Federico Cesi critico della cultura universitaria*, in "Bollettino Filosofico", 19, pp. 167-177.

2003l

Enciclopedia Pedagogica. Appendice A-Z, La Scuola, Brescia:

*Kuhn Th.*, pp. 820-824.

*Lakatos I.*, pp. 829-833.

*Poincaré H.*, pp. 1189-1193.

2004a

(cur. con F. Bonicalzi) Aa.Vv., *Ri-cominciare. Percorsi e attualità dell'opera di Gaston Bachelard*, Jaca Book, Milano, pp. 314.

2004b

*Una difficile eredità*, in Aa.Vv., *Ri-cominciare. Percorsi e attualità dell'opera di Gaston Bachelard*, Jaca Book, Milano, pp. 259-272.

2004c

*Bachelard: l'épistémologie, le sujet, la personne*, in "Cahiers Gaston Bachelard", VI, pp. 129-159.

2005a

(cur. con G. Federici Vescovini e V. Sorge) Aa.Vv., *Corpo e anima, sensi interni e intelletto dai secoli XIII-XIV ai post-cartesiani e spinoziani*, Brepols, Bruxelles, pp. 574.



2005b

*"Idea corporis": Spinoza e il "mind-body problem"*, in Aa.Vv., *Corpo e anima, sensi interni e intelletto dai secoli XIII-XIV ai post-cartesiani e spinoziani*, pp. 457-477.

2005c

(cur. con A. Allegra) Aa.Vv., *Federico Cesi e il suo tempo*, Edizioni Porziuncola, Assisi, pp. 189.

2005d

*"Più nel parer che nell'essere". Federico Cesi critico della cultura universitaria*, in Aa.Vv., *Federico Cesi e il suo tempo*, Edizioni Porziuncola, Assisi, pp. 61-76 (analogo a 2003k).

2005e

*Sull'amore*, in Aa.Vv., *Sapere aude*, Barbieri, Manduria, pp. 51-70.

2005f

*Polanyi and the "Austrian School"*, in Aa.Vv., *Emotion, Reason and Tradition*, Ashgate, Andersloot, pp. 133-148.

2005g

*I primi lincei e l'Umbria*, Aa.Vv., *Federico Cesi e i primi lincei in Umbria*, Thyrus, Terni, pp. 21-36.

2005h

*Bachelard et la personnel/Bachelard e a Pessoa*, in Aa.Vv., *Bachelard. Razão e imaginação*, Feira de Santana, Bahia, pp. 113-141 (testo bilingue francese-portoghese).

2005i

*Présence de Ferdinand Gonseth dans la pensée de Gaston Bachelard*, in "Revue de Synthèse", 2, pp. 391-416.

2006a

*Cogito pétrisseur. Bachelard e l'homo faber : dalla critica epistemologica all'esaltazione estetica*, in "Bachelardiana", I, pp. 129-139.

2006b

*6 Aprile 1922: Einstein alla "Société française de Philosophie"*, in Aa.Vv., *Einstein filosofo*, II, Rai-Eri, Roma, pp. 70-85.

2006c

*Epistemologia e relativismo*, in Aa.Vv., *A Tarefa do pensar*, Semmenteira, Santiago de Compostela, pp. 371-386.

2006d

Enciclopedia Filosofica, Bompiani, Milano:

*Ayer A.J.*, 2, pp. 962-963;

*Bachelard G.*, 2, pp. 997-1000;

*Canguilhem G.*, 2, p. 1608;

- Cavaillès J.*, 2, 1785-1786;  
*Duhem P.*, 4, pp. 3126-3129;  
*Florenzi-Waddington M.*, 5, pp. 4364-4365;  
*Gardies J.-L.*, 5, p. 4564;  
*Gochet P.*, 5, p. 4936;  
*Le Doeuff M.*, 7, p. 6276;  
*Moreau J.*, 8, pp. 7625-7626;  
*Poincaré H.*, 9, pp. 8743-8747;  
*Polanyi M.*, 9, pp. 8750-8751;  
*Rand A.*, 10, pp. 9381-9382;  
*Ratio*, 10, p. 9403;  
*Sommers E.T.*, 11, p. 10862;  
*Urmson J.O.*, 12, pp. 11940-11941;  
*Vuillemin J.*, 12, p. 12286.
- 2007a  
 (cur.) M. Polanyi, *Scienza, fede e società*, Armando, Roma, pp. 128.
- 2007b  
*Golfisti e scassinatori. Prefazione*, in M. Polanyi, *Scienza, fede e società*, Armando, Roma, pp. 7-25.
- 2007c  
 (cur. con Antonio Allegra e M. Bastianelli), A. Pascoli, *Opere scelte*, F. Fabbri, Perugia, pp. CIV+370.
- 2007d  
*Alessandro Pascoli: filosofia, antropologia, medicina*, in A. Pascoli, *Opere scelte*, F. Fabbri, Perugia, pp. XXIX-LXIV.
- 2007e  
*Tra ipercritica ed asceti: lo Spinoza di Teodorico Moretti-Costanzi*, in Aa.Vv., *Spinoza, ricerche, prospettive. Per una storia dello spinozismo in Italia*, Bibliopolis, Napoli, pp. 615-644.
- 2007f  
*Su di una polemica veramente rara*, in Aa.Vv., *Pensare il medesimo*, Esi, Napoli, vol. II, pp. 107-124.
- 2007g  
*La scienza come costruzione di "noumeni". L'esito paradossale della lettura bachelardiana di Kant*, in Aa.Vv., *Percorsi kantiani nel pensiero contemporaneo*, Editore Morlacchi, Perugia, pp. 241-258.
- 2007h  
*D'autres sujets rêveurs*, in Aa.Vv., *L'imaginaire du feu. Approches bachelardiennes*, André Editeur, Dijon, pp. 19-30.

- 2007i  
"Trattenersi all'interno ed erompere fuori (dwelling in and breacking out)". Polanyi e il filosofare nel Dio crocifisso, in Aa.Vv., *Filosofare in Cristo*, Edizioni della Curia Arcivescovile, Perugia, pp. 347-356.
- 2007j  
Introduzione a Aa.Vv. *Etica delle relazioni, V, Relazione ed etica*, Morlacchi Editore, Perugia, pp. 147-150.
- 2008a  
*Epistemologia e persona. Dittico su Polanyi e Bachelard*, Armando Editore, Roma, pp. 192.
- 2008b  
*Sur le sujet. Bachelard contre Bergson*, in Aa.Vv., *Bachelard et Bergson. Continuité et discontinuité*, Puf, Paris, pp. 121-139.
- 2008c  
*Oltre il relativismo. Sul pensiero epistemologico e filosofico attuale*, in Aa.Vv., *Sulla filosofia del Novecento. Prospettive, figure, problemi*, Franco Angeli, Milano, pp. 207-226.
- 2008d  
*L'oggetto finalmente perduto*, in Aa.Vv., *Oggetto e spazio*, Il Galluzzo, Firenze, pp. 297-318.
- 2009a  
(cur. con F. Minazzi, M. Negro, A. Carrino), Aa.Vv., *Le forme della razionalità tra realismo e normatività*, Mimesis, Milano, pp. 536.
- 2009b  
*Premessa* (con F. Minazzi, M. Negro, A. Carrino), in Aa.Vv., *Le forme della razionalità tra realismo e normatività*, Mimesis, Milano, pp. 9-13.
- 2009c  
*Relativismo epistemico e crisi dell'oggettività*, in Aa.Vv., *Le forme della razionalità tra realismo e normatività*, Mimesis, Milano, pp. 17-30.
- 2009d  
*Variations du cogito. La modulation bachelardienne du thème cartésien*, in Aa.Vv., *Au risque de l'existence. Le mythe, la science et l'art*, EUD, Dijon, pp. 23-36.
- 2009e  
*Esplorare la realtà: Michael Polanyi e il senso dell'esistenza umana*, in "Il Sussidiario.net", 11 maggio. Articolo n. 1904.
- 2010a  
*Cartesianesimo e anticartesianesimo tra '600 e '700*, in Aa.Vv., *Presenze filosofiche in Umbria*, Mimesis, Milano, I, pp. 193-218.

2010b

*Alessandro Pascoli e il fine della medicina come "sanitas totius hominis"*, in Aa.Vv., *Giornate di Bioetica*, Università degli Studi di Perugia, Perugia, pp. 253-274.

2012a

(cur. e trad.) M. Polanyi, *Fede e ragione*, Morcelliana, Brescia, pp. 268.

2012b

*Fede e ragione nella riflessione epistemologica di Michael Polanyi*, in M. Polanyi, *Fede e ragione*, Morcelliana, Brescia, pp. 5-56.

2012c

*Teilhard de Chardin e Michael Polanyi: materiali per un confronto*, in Aa.Vv., *Teilhard de Chardin pensatore universale*, Felici, Pisa, pp. 95-111.

2012d

*Spinoza e la differenza ontologica*, in Aa.Vv., *Ontologia e temporalità. Spinoza e i suoi lettori moderni*, Mimesis, Milano, pp. 413-426.

2012e

*Polanyi, Popper e i popperiani. Nuovi spunti per un confronto*, in Aa.Vv., *La responsabilità del filosofo. Studi in onore di Massimo Baldini*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), pp. 87-106.

2012f

(cur. con F. Bonicalzi, P. Mottana, J.-J. Wunenburger) Aa.Vv., *Bachelard e le "provocazioni" della materia*, Il Melangolo, Genova, pp. 286.

2012g

*Materialità e soggettività*, in Aa.Vv., *Bachelard e le "provocazioni" della materia*, Il Melangolo, Genova, pp. 19-30.

2012h

*"États d'âne". Bachelard et la psychologie de la patience scientifique*, in "Symbolon", 8, pp. 268-280.

2012i

*Il pensiero di Gaston Bachelard: spunti epistemologici e didattici*, in "CQIA. Rivista formazione, lavoro, persona", II, 5, pp. 231-238.

2012j

*Bachelard: spécialisation et ouverture d'esprit*, in "Cahiers Gaston Bachelard", 12, pp. 203-210.

2012k

*Alla ricerca del soggetto e della persona*, in "Bachelardiana", 7, pp. 145-153.

2013a

(cur. con G. Mari, F. Minazzi, M. Negro) Aa.Vv., *Epistemologia e soggettività, Oltre il relativismo*, Firenze University Press, Firenze, pp. XVI+454.

- 2013b  
*Premessa* con G. Mari, F. Minazzi, M. Negro, in Aa.Vv., *Epistemologia e soggettività, Oltre il relativismo*, Firenze University Press, Firenze, pp. XI-XVI.
- 2013c  
*L'epistemologia contemporanea: tra crisi dei vecchi ideali e nuove forme del soggetto conoscente*, in Aa.Vv., *Epistemologia e soggettività, Oltre il relativismo*, Firenze University Press, Firenze, pp. 3-14.
- 2013d  
*"À la millième personne de singulier". Bachelard et l'intersubjectivité de la science*, in Aa.Vv., *Gaston Bachelard. Science et poétique, une nouvelle éthique ?*, Hermann, Paris, pp. 29-40.
- 2013e  
*Presentazione* di V. Savojardo, *Scienza, fede e verità personale in Michael Polanyi*, Aracne, Roma, pp. 11-19.
- 2013f  
*"Sorge colà in Piccardia quell'acuto filosofante Renato Des Cartes". Il cartesianesimo del medico perugino Alessandro Pascoli*, in Aa.Vv., *Descartes filosofo e scienziato*, La Scuola di Pitagora, Napoli, pp. 71-88.
- 2013g  
*Alcune considerazioni sull'eredità di Bachelard epistemologo*, in "Bachelardiana", 8, pp. 167-178.
- 2014a  
*Gaston Bachelard. Une épistémologie du sujet*, Mimesis/France-Vrin, Paris, pp. 235.
- 2014b  
*Per una fenomenologia della "subjectivité révante"*, "Bachelardiana", 9, pp. 115-128.
- 2015a  
*Verità e attualità del mito in Michael Polanyi*, in Aa.Vv., *Le radici della razionalità critica: aspetti, pratiche, teleologie*, Mimesis, Milano, I, pp. 685-696.
- 2015b  
*La verità della "cosa". Discorrendo di arte tra Mirri e Polanyi*, in "Annuario. Accademia Etrusca di Cortona", XXXV, pp. 583-594.
- 2016a  
(cur. e trad.) M. Polanyi, *Significato*, Città Nuova, Roma, pp. 366.
- 2016b  
*Michael Polanyi. Dalla conoscenza personale al significato*, in M. Polanyi, *Significato*, Città Nuova, Roma, pp. 5-65.

2016c

*Raison et histoire des sciences de Bachelard à Canguilhem*, in “Cahiers Gaston Bachelard”, 14, pp. 103-122.

2017a

*Duhem e Bachelard: per un confronto*, in Aa.Vv., *Pierre Duhem: verità, ragione, metodo*, Aracne, Roma, pp. 241-267.

2017b

*Dialettica hegeliana ed epistemologia contemporanea. Il “caso” Bachelard*, in Aa.Vv., *Il giovane Hegel. La dialettica e le sue prospettive*, Orthotes, Napoli-Salerno, pp. 246-264.

2017c

(cur. con L. Alici, O. Grassi, G. Salmeri) Aa.Vv., *Armando Rigobello, la filosofia come testimonianza*, in “Studium”, CXIII, 5, pp. 641-908.

2017d

*L'insegnamento, la ricerca, la vita accademica*, in Aa.Vv., *Armando Rigobello, la filosofia come testimonianza*, in “Studium”, CXIII, 5, pp. 656-663.

2018a

“*La rêverie ne raconte pas*”. *Solidarité et rivalité bachelardiennes de l'imagination et de la mémoire*, in «Cahiers Gaston Bachelard», 15, pp. 145-156.

2018b

(cur e trad.) M. Polanyi, *Studio dell'uomo*, Morcelliana, Brescia, pp. 1-160.

2018c

*Michael Polanyi: dalla conoscenza scientifica al significato della storia*, in M. Polanyi, *Studio dell'uomo*, Morcelliana, Brescia, pp. 5-37.

2018d

*Chi fa scienza? Riflessioni contemporanee sul soggetto della conoscenza scientifica*, in Aa.Vv., *Fare scienza oggi*, Morlacchi Editore U.P., Perugia, pp. 145-156.

2018e

*Gaston Bachelard e la «profondità femminile» dell'essere*, in “Il Pensare. Rivista di Filosofia”, 7, pp. 247-265.

2019

*L'Existence et l'Un, dans la lecture jaspersienne de Spinoza*, in Aa.Vv., *L'Existence et l'Un*, Teseo, Buenos Aires, pp. 339-366.

In corso di stampa

*Epistemology and/or Person? Some Historico-critical Considerations*, in Aa.Vv., *On Persons*, in corso di pubblicazione presso Vernon Press, Wilmington (U.S.A.).